

Unioni civili, Renzi: no all'utero in affitto

► Oggi al Senato primi scrutini segreti sul disegno di legge Mozione della Finocchiaro: «La pratica sia reato ovunque» ► Tensione nella maggioranza, il premier tira dritto: ora basta nascondersi. I grillini dicono sì alle adozioni, contrari solo in tre

LA GIORNATA

ROMA Si alle unioni civili, libertà alle decisioni del Parlamento sulla stepchild adoption e campagna internazionale contro l'utero in affitto. Iniziano nel pomeriggio le prime votazioni a Palazzo Madama sul testo Cirinnà e Matteo Renzi scende in campo con la sua Enews per spingere l'agognato traguardo di avere anche in Italia una legge che riconosca le unioni civili, lasciando però ai parlamentari le decisioni sulla controversa questione della stepchild adoption, l'adozione del figlio del compagno nelle coppie dello stesso sesso. Infine il premier lancia una campagna di condanna contro l'utero in affitto e contemporaneamente la senatrice Anna Finocchiaro ha annunciato una mozione per la messa al bando della pratica a livello internazionale. Salta però l'accordo per il ritiro degli emendamenti tra LegaNord e Pd mentre rientra nell'M5S l'allarme per la libertà di voto concessa da Beppe Grillo con Nunzia Catalfo, capogruppo dei senatori pentastellati che assicura che «il gruppo rimane compatto. Sulle adozioni saranno due, tre i contrari». Cosa confermata anche da Sergio Puglia che ha spiegato che se resta la stepchild adoption, «voteremo contro io e Bertorotta». Infine da Forza Italia che spinge per il rinvio del testo in commissione si smarca Anna Maria Bernini che voterà a favore del testo.

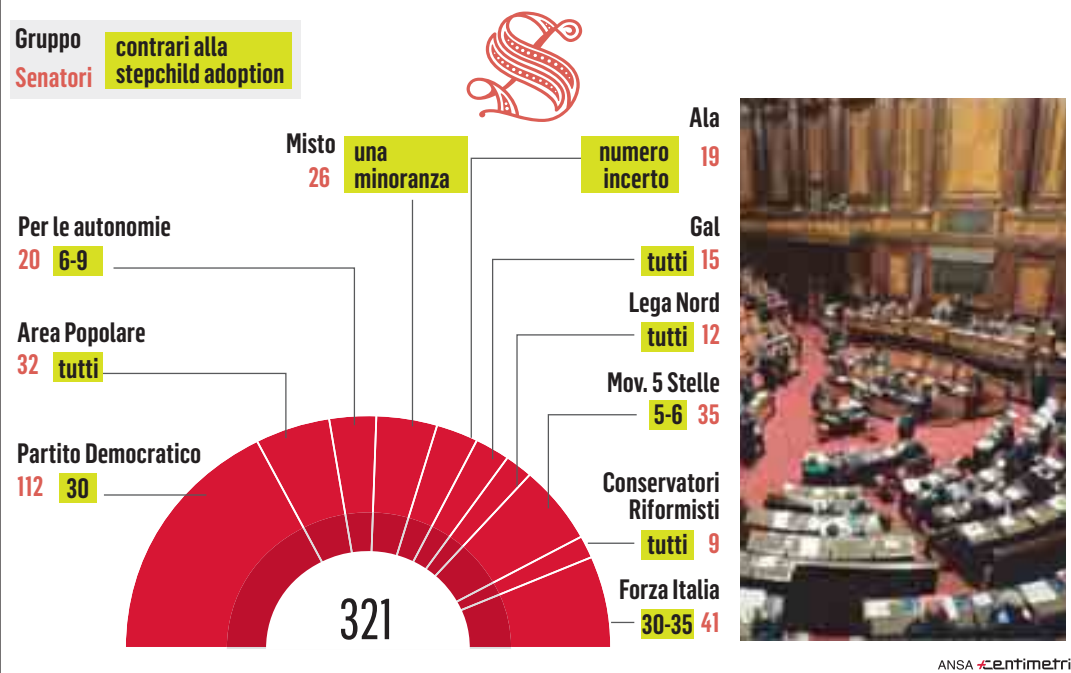
L'ASSEMBLEA

Il presidente dei senatori Pd, Luigi Zanda, ha convocato per le 13 un'assemblea del gruppo per fare il punto su quali emendamenti verrà data libertà di coscienza per l'esame che inizia nel pomeriggio. La linea però l'ha data ieri il premier attraverso la sua Enews dove ha sottolineato che «la stragrande maggioranza degli italiani - pare di capire anche in Parlamento - vuole un istituto che legittimi le unioni civili anche per persone dello stesso sesso. È finita la stagione in cui nascondersi: i diritti (e i doveri) sono tali solo se sono per tutti. È un passo in avanti».

Ha poi fatto due assist all'allea-

SI COMINCIA IN AULA NEL POMERIGGIO SARÀ BATTAGLIA SI TRATTA CON LA LEGA PER IL RITIRO DEGLI EMENDAMENTI

La stepchild adoption a Palazzo Madama



Mossa per riagganciare Ncd Ma i numeri restano in bilico

IL RETROSCENA

ROMA L'utero in affitto? «Lo mettiamo al bando». E' Anna Finocchiaro, presidente della prima commissione in Senato ed esponente di spicco del Pd, a farsi paladina della proposta. Lo scandisce in aula annunciando una mozione che «impegna il governo a mettere al bando la pratica dell'utero in affitto in ogni parte del mondo», spiega la Finocchiaro. L'utero in affitto è vietato in Italia, ma in altri Paesi no, sicché chi vuole ricorrervi lo fa ugualmente, basta attraversare i confini e avere un po' di denaro da parte. Non dunque uno specchio per le allodole, ma un impegno preciso volto a riagganciare soprattutto i cattolici, i più perplessi nella totalità alla pratica dell'utero affittato e, in vista delle votazioni che cominceranno oggi a palazzo Madama.

Anna Finocchiaro non è andata avanti di testa sua. Si è consultata, ha discusso, ha valutato con il capogruppo Luigi Zanda e con i vertici dem, sicché in serata è arrivato anche l'avallo che più conta, quello di Matteo Renzi, che boccia senza mezzi termini l'utero in affitto: «Una pratica che la stragrande maggioranza

degli italiani condanna perché rende la donna oggetto di mercimonio».

L'impegno solenne a mettere fuori legge l'affitto dell'utero viene subito colto da chi doveva coglierlo, ad esempio Rocco Buttiglione, esponente ncd nonché filosofo, che ne scorge la novità, invita a riflettere, ma rilancia con una proposta che è stata casata giorni fa e che né il Pd né Renzi né la maggioranza dem intendono perseguire: lo stralcio della stepchild adoption con l'ap-

I CENTRISTI COLGONO LA NOVITÀ PERÒ INSISTONO SULLA STEPCHILD ADOPTION: LA NORMA VA STRALCIATA

DUELLO INTERNO AI DEMOCRAT I CATTOLICI: ALLA SINISTRA FATTE VARIE CONCESSIONI A NOI ANCORA NIENTE

provazione delle sole unioni civili. «Bene Renzi, siamo d'accordo, ma se l'utero in affitto va messo al bando, allora non va votata la stepchild che lo rende possibile», la tesi di Buttiglione. Tesi invece respinta dai fautori del ddl Cirinnà, secondo i quali le due cose non sono affatto collegate. Il tentativo di riagganciare i cattolici comunque c'è, tanto che in aula Emma Fattorini, cattodem in prima fila, ha pubblicamente ringraziato la Finocchiaro.

I CATTO-DEM

Basterà per far rientrare la parte cattolica della maggioranza? Probabilmente no, anche perché tra i cattolici di ogni tendenza si sta da giorni combattendo una battaglia non solo di visibilità ma quasi di principio, tutta interna al Pd. «È in gioco la natura stessa di questo partito, lo vado dicendo a ogni iniziativa dove mi chiamano», spiega Ernesto Preziosi, cattodem pesarese. E prosegue: «I temi sollevati dai cattolici quanto spazio hanno nel Pd, non solo di venire sollevati, ma di essere accolti? Alla nostra minoranza interna furono concessi non pochi punti per farli votare a favore sul jobs act o sulla riforma costituzionale, e a noi?». La battaglia vera e propria co-

to Ncd e ai cattolici del suo partito attaccando «con forza pratiche come l'utero in affitto che rendono una donna oggetto di mercimonio» e ridimensionando la battaglia di bandiera sulla stepchild adoption che «non è il punto principale di questa legge, almeno non lo è per me. Allo stesso modo credo giusto che il Parlamento si pronunci anche su questo».

Resta però l'incognita emendamenti, visto che l'accordo tra Pd e LegaNord che prevede che il partito di Matteo Salvini ne ritiri 4.500 dei 5.100 presentati e il Pd 20 di 60 non si è concluso. Per i leghisti la colpa dell'emendamento canguro di Andrea Marcucci che consente di blindare il testo. «Ritiro l'emendamento premesso all'articolo 1 del ddl Cirinnà, quando la Lega farà altrettanto con i suoi, e fino ad ora non è ancora successo», ha risposto alle accuse il senatore dem.

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader radicale



Pannella, show in tv «I figli? Sono c... miei»

Marco Pannella, il leader radicale, ha figli o non ha figli? Ufficialmente, non ne ha. Ma il leader radicale, lo scorso anno, parlando a una tivvù abruzzese, disse: «Ho alcuni figli». Adesso in un'altra tivvù gli è stato chiesto: «Signor Pannella, i suoi figli dove sono?». Il leader radicale non ha gradito al domanda ed è sbottato rivolto ai conduttori: «Questi sono c... miei!».



Matteo Renzi con Angelino Alfano (foto ANSA)

mincia oggi pomeriggio. Si vanno predisponendo truppe e strategie, con la Lega che non ha ancora ritirato i suoi 5 mila emendamenti, né il Pd il proprio "cangurone" in grado di farli decadere.

Il motivo? «I leghisti pensano di fare i furbi», puntano il dito dal gruppo pd. Spulciando tra i cyber emendamenti sfornati dal computer di Calderoli, quelli del Pd si sono accorti che ne rimarrebbero alcuni che, se passassero, inficierebbero tutto il ddl, per non parlare della mole di voti se-

greti, che per la Lega dovrebbero essere una cinquantina mentre l'accordo era su una decina. Si decide in mattinata.

Intanto al Senato sono rispuntati i pallottolieri. Sulla carta i senatori favorevoli alla stepchild adoption sono 145, i contrari 147. Una ventina non si sono pronunciati ufficialmente, come i verdiniani, che in maggioranza dovrebbero essere contrari ma che di fatto sostengono l'azione del governo.

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto, il sindaco ritira le dimissioni: «Resto per la città». Imbarazzo di M5S

IL DIETROFRONT

ROMA «In queste settimane ho ricevuto diverse richieste perché ritirassi le dimissioni. Perciò ho deciso di restare. Così difendo la mia città». Che Rosa Capuozzo, sindaco di Quarto non volesse abbandonare la politica, nonostante Beppe Grillo in persona le avesse chiesto di farsi da parte, si era capito. E infatti, nell'ultimo giorno utile previsto dalla legge, ha deciso di ritirare le dimissioni rassegnate lo scorso 21 gennaio. Il simbolo del M5S non c'è più e ha lasciato il posto a un più prosaico «Coraggio Quarto». La maggioranza di Capuozzo ora è un impasto tra due liste di

centrodestra e quel che rimane del M5S nel comune napoletano di 40 mila abitanti travolto a sei mesi dall'elezione da un'inchiesta su presunte infiltrazioni camorristiche in cui risulta indagato per voto di scambio aggravato e per estorsione il consigliere comunale che aveva preso più preferenze, Giovanni De Robbio, eletto con i Cinque Stelle e successivamente espulso dal movimento assieme proprio a Rosa Capuozzo.

«Ora non c'è nessun colore politico», ha sottolineato l'ex sindaco M5S. Capuozzo governerà con solo 8 consiglieri (sei ex M5S e due dell'opposizione). Troppo poco. Per avere la maggioranza si appoggerà dunque alle due liste civiche

di centrodestra «Uniti per Quarto» e «Forza Gabriele». La sindaco è determinata ad andare avanti con lo stesso programma Cinque Stelle che l'ha portata alla vittoria sette mesi fa. Priorità: riorganizzare la macchina comunale e, novità, sfruttare le sinergie con gli altri comuni flegrei varando una con-

INTANTO IL MOVIMENTO È IN DIFFICOLTÀ IN TUTTA LA CAMPANIA A NAPOLI MANCA ANCORA IL CANDIDATO SINDACO

sulta per la legalità. Per questo ha preso contatti anche con il primo cittadino di Napoli Luigi De Magistris.

LE REAZIONI

Sul ripensamento di Capuozzo arrivano le critiche dei Verdi e di Marco Di Lello (Pd) che parlano di «sceneggiata napoletana». Ma ci sono anche incoraggiamenti importanti da parte del governatore Vincenzo De Luca e del Ncd. La vicenda Quarto insomma non è chiusa come avrebbero voluto i Cinque Stelle. «Avremmo preferito tornare al voto» fanno sapere quelli del direttorio che seguono da lontano gli sviluppi di Quarto. Ma la Campania, terra d'origine



Rosa Capuozzo (foto L'ESPRESSO)

di mezzo direttorio, si dimostra il tallone d'Achille del M5S. A Napoli non c'è ancora un candidato sindaco ma è già partita la guerra intestina. Trentasei attivisti sono stati sospesi perché si sono iscritti a «Napoli libera», un gruppo chiuso su Facebook. La rete si, ma non troppo insomma. Ecco cosa dice la

mail dello staff: gli attivisti avrebbero «manipolato il libero confronto per la formazione del metodo di scelta del candidato sindaco e della lista per le elezioni amministrative».

Ma dietro questa mail, dicono gli attivisti ammoniti, ci sarebbe lo zampino del presidente della commissione di vigilanza Rai, Roberto Fico, che dopo la gestione disastrosa del caso Quarto ha deciso di riprendersi un ruolo territoriale. E infatti uno degli attivisti sospesi, Vincenzo Russo riflette così: «Le ipotesi sono due - sospetta - o Fico ha già un accordo sotterraneo con De Magistris o teme che con la nostra visibilità possiamo fargli ombra in vista delle Politiche del 2018».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA